

signorno'!



Movimento Internazionàle
della Riconciliazione
via Rasella 155
00187 R O M A

Supplemento al n. 4 di
WE SHALL OVERCOME
mensile del Comitato Pacifista Bergamasco
via s. Francesco d'Assisi 8/a - Bergamo
Spedizione in abbonamento postale gr. 3
Autorizzazione del Tribunale di Bergamo
n. 9 del 19 giugno 1969
Direttore responsabile: Guido Zambetti

S I G N O R N O' !

La marcia, la protesta, l'impegno antimilitarista non devono cessare a Vicenza.

L'azione dei gruppi e dei singoli contro le strutture militari e poliziesche dello Stato devono legare una marcia all'altra.

Il nostro NO all'obbedienza cieca di qualunque tipo deve essere radicale e continuato, affinché la marcia non sia un momento isolato, ma uno dei momenti della condizione di disobbedienza civile nella quale deliberatamente, ci poniamo.

Cio' spiega il perchè, all'indomani di Vicenza, alcuni gruppi abbiano sentito necessaria ed impellente l'esigenza di pubblicare un bollettino che forma lo strumento di collegamento e di discussione tra i gruppi e le individualità impegnate nell'azione antimilitarista.

Al fine di promuovere coordinatamente tutte quelle iniziative intese da un lato a facilitare i contatti ed il confronto delle idee (convegni, scambi di informazioni, ecc.) e dall'altro a organizzare tutta una serie di azioni (interventi nelle manifestazioni patriottiche nazionali, appoggio dei casi di obiezione di coscienza, solidarietà alle vittime della repressione poliziesca e militare, ecc.) che facciano sentire chiaramente ai generali e ai governanti e ai questori che noi disobbediremo, che non potranno contare su di noi, che ci avranno avversari contro la loro guerra santa, contro i loro privilegi sfrontati, contro la loro esigenza di ordine pubblico.

Ad essi noi diciamo

S I G N O R N O'

3^a MARCIA ANTIMILITARISTA MILANO- VICENZA

"Valuterete voi chi in questo momento abbia più ragioni di sentirsi soddisfatto, se il signor questore di Vicenza che intervenendo sui partecipanti alla 3^a Marcia antimilitarista che pacificamente dimostravano dinanzi all'alcaserna americana Ederle, si è dato premura ancora una volta di mostrarci il volto di uno Stato becco e ottuso, o pure i marciatori stessi che, fermati ed esposti a denuncia, sono qui ora tra noi tranquilli e sereni al termine della loro fatica di questi dieci giorni di marcia in cui hanno voluto dare forma ad una testimonianza personale di pace e ad una diretta e personale azione politica."

Nella piazza dei Signori a Vicenza, la sera del 4 agosto, uno dei partecipanti alla marcia ha così iniziato il suo intervento nell'ultimo comizio dibattuto dinanzi ad una attenta folla: Ed il pubblico, dopo parole scambiate nel dibattito, ha avuto una dimostrazione di fatto del perfetto stato d'animo dei marciatori, i quali raccolti per la loro ultima assemblea, con decisione unanime si sono dati appuntamento per l'anno venturo per la 4^a edizione della marcia.

I CONTENUTI ESTERNI DELLA MARCIA

Distribuzione del materiale

Sono stati distribuiti due volantini, in numero di poco inferiore ai centomila esemplari.

Dialogo con la popolazione

Al termine della sera, comizio-dibattito in una piazza centrale: tre e quattro, cinque marciatori introducono il dibattito svolgendo i temi della marcia, poi il microfono viene lasciato a chiunque voglia prendere la parola per dire le sue idee, fare apprezzamenti.

Accoglienza della popolazione

Ad un più generale livello, l'atteggiamento con cui la popolazione reagisce alla presenza dei marciatori è di larghissima viva curiosità e interesse. Lo dice il fatto che, salvo casi da contarsi sulle dita, la gente non solo riceve di buon grado ma addirittura sollecita i volantini distribuiti, e si ferma volentieri a discutere con i marciatori. Nei dibattiti serali; ad es, si raduna tanta più gente, perlomeno nei centri minori, di quella che perfino i grossi partiti politici riescano a raccogliere nei loro comizi.

Il rapporto con la polizia

Di anno in anno i rapporti diretti con la polizia sono venuti migliorando.

Le autorità di polizia accettano ormai la marcia di buon animo, come tollerabile e lecita manifestazione democratica; ed è presumibile facilmente che esse, nel rinunciare allo scontro diretto ed immediato, voglia no colpirla sul piano legale, ancor più duramente e a fondo che per il passato.

Azioni speciali a Verona, Peschiera del Garda, Vicenza

A Verona si è verificato uno degli episodi più rimarchevoli della marcia. Al dibattito serale tenuto in una zona della periferia, S.Michele Extra, erano presenti alcune decine di militari di truppa - fatto eccezionale per i ben noti condizionamenti e pressioni esercitati dai superiori nei confronti dei militari, inibiti a seguire in piena integrità la vita, politica come invece garantisce loro la Costituzione.

Nel corso della serata, dopo interventi intimidenti sui soldati: di una ronda militare, di un maresciallo dei carabinieri per farli allontanare dalla piazza (interventi subito bloccati), un tenente dell'esercito in divisa (altri ufficiali si aggiravano in borghese ad adocchiare i soldati) era successivamente riuscito a trascinare con sé, fuori dal cerchio della riunione, un gruppo di soldati.

I marciatori hanno intimato ai funzionari di polizia presenti di fare il loro dovere di tutela della manifestazione democratica, dei diritti dei cittadini (altrimenti sarebbero stati denunciati per omissione di atto di ufficio), provvedendo ad allontanare il tenente; cosa che è stata fatta, consentendo ai soldati di continuare ad assistere alla riunione.

Una forte manifestazione è stata effettuata a Peschiera del Garda, dinanzi al carcere militare che detiene degli obiettori di coscienza.

I marciatori vi hanno sostato per oltre 4 ore, con attorno una folla di poliziotti; di civili, di militari, scandendo slogan ("signorno", signorno"; "viva gli obiettori"), cantando inni pacifisti e di protesta, osservando minuti di raccoglimento (accolti con intensa partecipazione dalla folla), dicendo frasi al megafono.

Si è ricordato ancora una volta che l'indugio colpevole delle autorità ad assolvere l'impegno solennemente preso dinanzi al Paese di risolvere il problema degli obiettori di coscienza, può provocare il passaggio di lecite manifestazioni quali quella di Peschiera ad un piano radicale fino alla illegalità, in una campagna preordinata di disobbedienza civile; ma l'infrazione deliberata alle leggi non sarebbe allora che da imputare agli stessi organi dello stato che per primi danno il pessimo esempio di non rispettare i principi democratici e civili del Paese.

A Vicenza, scelta come tappa finale della marcia per la presenza di forti contingenti di truppe USA delle NATO, fin dal mattino un gruppo di marciatori ha distribuito agli americani moltissimo materiale in inglese.

Nel pomeriggio, dopo che tre gruppi avevano dimostrato per circa due ore dinanzi a caserme minori, c'è stata una confluenza generale dei marciatori dinanzi alla caserma principale, EDERLE, sede del comando.

Cominciato a leggere il famoso volantino della War Resisters' International "To american troops in Europe", la polizia americana all'interno della caserma ha impedito che non un militare si avvicinasse (com'era invece avvenuto l'anno scorso) ai cancelli per seguire la manifestazione; cosa ugualmente positiva per i dimostranti e di certissimo serio imbarazzo per gli americani, perchè il divieto si configura come una grave infrazione ai precisi e gelosi diritti del militare americano a partecipare a manifestazioni politiche di qualsiasi genere.

Dopo circa un'ora di pacifica e ordinata manifestazione a conclusione di

essa, una delegazione dei marciatori ha chiesto di conferire con le autorità della caserma (comandante o qualsiasi sostituto) per consegnargli copia del materiale distribuito e per illustrargli le ragioni della dimostrazione. La polizia italiana, nelle vesti di un colonnello dei carabinieri e del vice questore, dopo consultazioni con i colleghi americani ci ha risposto che il colloquio non era possibile" perchè gli uffici erano stati chiusi già alle 17 (!) e nessuno si trovava ora in caserma che potesse riceverci (!) ". Con sforzi enormi per frenare una prorompente ilarità, abbiamo insinuato che un qualsiasi responsabile del comando della caserma doveva pur esserci..., e che cercassero di informarsi con più cura...

La nostra insistenza ha indotto gli emeriti alti funzionari a varcarne i cancelli per effettuare l'indagine; ma per tornare dopo oltre un quarto d'ora con faccia sconsolata a dirci che "veramente" non c'era "proprio" nessuno con cui avere il colloquio richiesto.

E' quindi sopravvenuto all'istante l'invito a sciogliere la manifestazione. I dimostranti hanno tenuto una rapida assemblea e deciso - tutto continuava a svolgersi alla presenza di un folto pubblico, nel massimo ordine e tranquillità - di rifiutarsi allo scioglimento, perché assolutamente arbitrario ed ingiustificato.

Si sono quindi suddivisi a coppie, a distanza di molti metri l'una dall'altra, per non dare nemmeno il pretesto dell'assembramento.

Intimato allora l'ordine formale, i tutori dell'ordine sono intervenuti sui dimostranti: una dozzina di essi è stata sollevata da terra, stigata su una camionetta e portata in questura; quindi rilasciata nel giro di un paio d'ore dopo il semplice declino delle generalità.

Il contenuto interno della marcia

A livello dei gruppi, v'è l'esperienza che posizioni pur diverse ma tendenti allo stesso fine, una volta confrontati nella pratica, realizzano una semplificata capacità di intesa ed una sostanziale identità di azione.

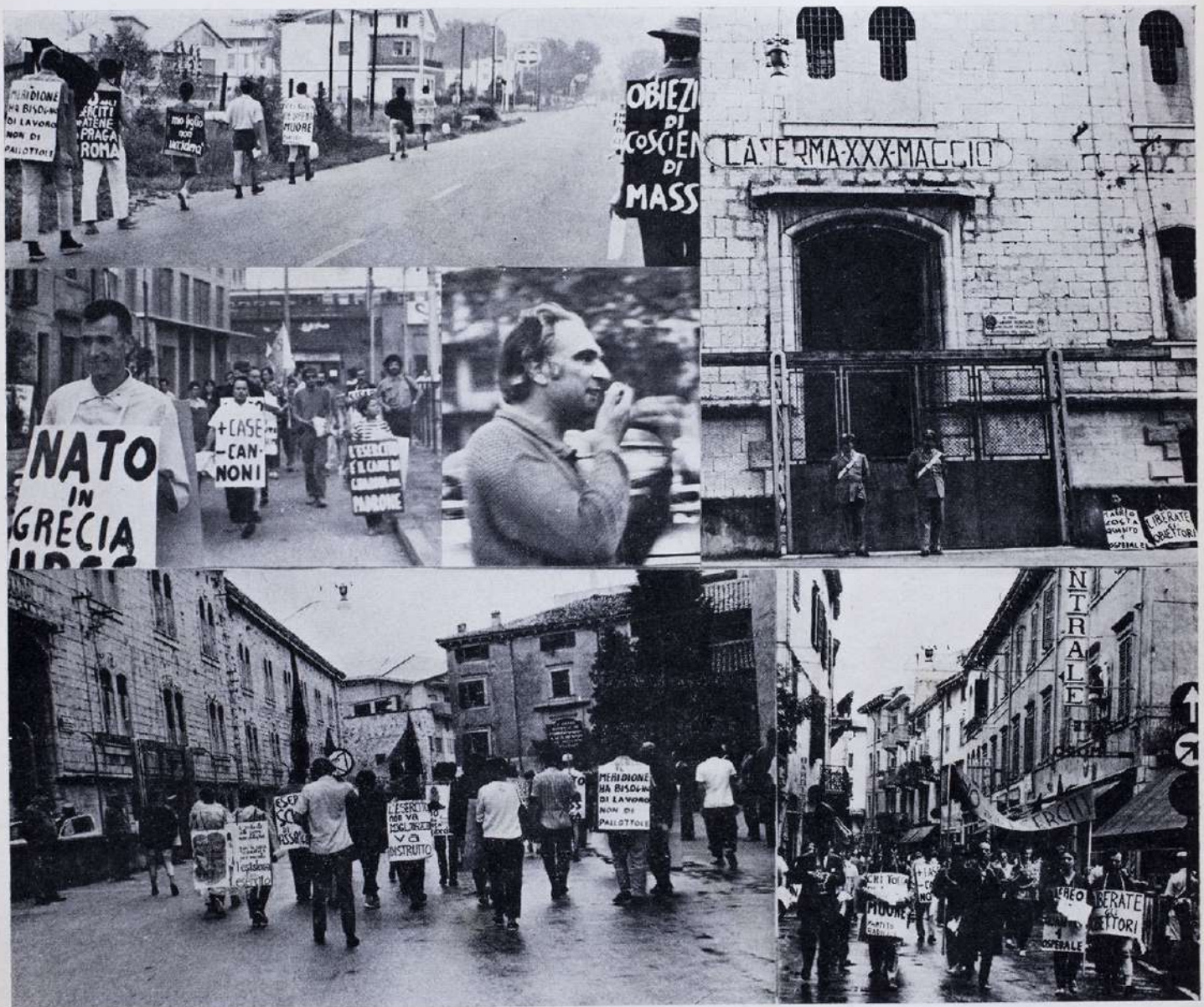
Importantissima l'esperienza dell'autogestione: non esiste nella marcia un gruppo preminente che la ispiri e la conduca ed a cui gli altri semplicemente si aggregano; ma essa è in ogni suo momento autonoma, autofinanziata e diretta da tutti coloro che vi partecipano, secondo decisioni comuni e con la massima libertà singola di espressione, nel comune quadro concordato dell'antimilitarismo.

Alla marcia hanno partecipato aderenti a gruppi diversi: Partito Radicale, Movimento nonviolento per la pace, Comitato Pacifista Bergamasco, Circolo Internazionale di cultura popolare, Collettivo del Movimento studentesco di Trieste, Gruppo di azione pacifista di Sulmona, Corpo Europeo della pace, anarchici, sezione svizzera dell'internazionale dei resistenti alla guerra, oltre che persone non aderenti a gruppi costituiti.

La partecipazione giornaliera media è stata di 30/35 marciatori.

La marcia come abbiamo detto si ripeterà l'anno prossimo.

pietro pinna



Alcune immagini della marcia

Manifestazione dinanzi alla Fortezza di Peschiera dove sono rinchiusi gli obiettori di coscienza.

Pannella durante un comizio

In marcia

Cortei nelle Città

3^a Marcia Antimilitarista

26 Luglio - 4 agosto 1969



Milano



ore 7 partenza piazza Sire Raul
inizio volantinaggio

dibattito
pubblico

← Vaprio d'Adda

Bergamo →

comizio in piazza
Vittorio Veneto

Sarnico → Comizio

comizio

← Brescia

corteo e volantinaggio
in città
manifestazione davanti
la fortezza
Comizio serale
in piazza

Peschiera



Fortezza

Desenzano → Comizio

volantinaggio ← Soave

Verona →

corteo e volantinaggio per la città
comizio pubblico nel quartiere
di S. Michele.

comizio S. Bonifacio

Arzignano → Comizio

aggressione fascista
ai danni del compagno
radicale Roberto Ciccimessere

signornò ! pagina sei numero uno

comizio in
piazza dei
Signori

manifestazioni
simultanee alle basi
militari USA di Tormeno, Longare.
villaggio residenziale.
manifestazione davanti la caserma Ederle
vengono fermati 17 compagni

Vicenza →



- ★ *contro tutti gli eserciti*
- ★ *lotta alla NATO e a tutti i blocchi militari*
- ★ *per la conversione delle strutture militari in civili*
- ★ *per l'obiezione di coscienza di massa*
- ★ *contro l'aggressione stalinista alla Cecoslovacchia*
- ★ *contro l'esercito di mestiere*
- ★ *per il disarmo unilaterale*
- ★ *antimilitarismo per l'unità, l'alternativa, il rinnovamento della sinistra*

NO alle ARMI

I PRETESTI DELLE GUERRE SONO MOLTEPLICI;
PERO' LA CAUSA IMMEDIATA NE E' UNA SOLA:
L'ESISTENZA DI UN ESERCITO.

29 Luglio
1900

Ma qual'è la violenza? E chi sono i violenti?

Umberto I il « re buono » che strappa i figli del popolo alle famiglie per farne degli incoscenti assassini inviandoli in Africa a massacrare i negri? Che istituisce la tassa sul macinato affamando in tal modo gli strati più poveri del popolo? Che comanda al generale-macellaio Bava Beccaris di sparare coi cannoni sulla folla affamata?

O Gaetano Bresci che lascia la famiglia e il lavoro e senza l'ordine di alcuno e senza protezione di divisa, in piena coscienza e sapendo di perdere la propria vita, mette fine con tre colpi di rivoltella alla feroce tirannia del « re tanto buono »?

SPUNTI CRITICI SULLA TERZA MARCIA

= dai compagni di trieste.

Un giudizio sulla marcia presuppone la chiarezza dei fini che si vogliono ottenere; questi ci sembrano:

- 1° Pubblicizzazione della problematica anti-militarista
- 2° creazione di una tensione politica nella base
- 3° contatti tra i diversi gruppi

Di questi tre punti il meglio realizzato ci sembra sia stato il primo, almeno per quanto riguarda l'alto numero delle persone avvicinate dalla marcia, con un mezzo di indubbio valore di testimonianza per il sacrificio che comporta per i partecipanti; l'eco invece sulla stampa nazionale è stata limitata al resoconto di alcuni episodi clamorosi, rimanendo quasi del tutto inesistente per quanto riguarda la problematica di fondo della marcia.

La diffusione dei volantini ed i comizi serali, seguiti dalla folla con curiosità che con effettivo interesse, non sono stati, a nostro avviso, sufficienti a creare un'autentica tensione politica, per l'isolocità e frammentarietà del contatto, per la generalità e parziale astrattezza del discorso che consentiva un'adesione generica e moralistica ai problemi.

In particolare, il problema del militarismo in Italia che sarebbe dovuto essere quello centrale, non ci è sembrato sufficientemente allargato ed approfondito, in particolare, non suggerendo agli uditori gli strumenti politici per una adeguata soluzione (ad eccezione forse del discorso sull'obiezione di coscienza).

Infine, per quanto riguarda il terzo punto, il modo in cui era organizzata la marcia, (tappe molto lunghe e faticose, difficoltà logistiche ecc.) non permetteva un contatto ampio ed approfondito, soprattutto mediante assemblee e discussioni di gruppo tra i partecipanti.

Potrebbe anche sorgere il dubbio che un certo timore di provocare spaccature paralizzasse la discussione su alcuni problemi (rapporti con i partiti di sinistra, violenza e nonviolenza...).

A questo punto la critica non va tanto diretta contro la "nostra marcia" quanto in generale, alla marcia come strumento di lotta antimilitarista.

Forse altri metodi, quali per esempio una presenza prolungata in una località particolarmente colpita dal militarismo da parte di nostri gruppi con una discussione sui temi di carattere generale, un'analisi degli aspetti locali e con una forte opera di sensibilizzazione della zona, realizzerebbero più concretamente i fini che ci proponiamo.

Da tutto ciò emerge la necessità di ottenere durante l'anno uno stretto contatto tra i gruppi (non limitato ad incontri organizzativi!), soprattutto facendo di questo bollettino uno strumento per un dibattito ideologico al fine di raggiungere una maggiore chiarificazione delle posizioni dei gruppi stessi ed una preparazione più collettiva, coinvolgendo effettivamente, secondo una prassi da studiarsi, tutte le persone interessate alle scelte e soprattutto alla gestione delle future lotte antimilitariste.

Il nostro gruppo ha dato la sua adesione a tutte e tre le marce antimilitariste e alcuni di noi hanno anche avuto la possibilità di prendervi parte.

E' implicito, quindi, che giudichiamo positivamente questa forma di diffusione delle idee antimilitariste. Questo giudizio positivo sulla marcia, tuttavia, ci induce a cercare di scoprirne le insufficienze perchè proprio riconoscendone apertamente gli aspetti carenti si può fare di essa uno strumento sempre più valido ed incisivo.

Non staremo a dilungarci sulle caratteristiche e i "meriti" della marcia.

E' noto come essa sia utile sotto un duplice aspetto.

All'interno essa fa sì che si realizzi per 10 giorni tra tutti i suoi partecipanti una vera e propria vita comunitaria, sul piano delle idee (nel quale persiste sempre una certa dialettica, ed è bene che sia così) - non meno che su quello strettamente "materiale" - (camminare, mangiare, dormire, assumersi delle responsabilità, in una parola vivere in comunità) -. Questo fatto è una importante fonte di esperienze.

All'esterno essa consente di realizzare una diffusione quasi capillare delle nostre idee che - attraverso volantini, cartelli, comizi, discussioni ecc. - "toccano" direttamente centinaia di migliaia di persone, gente di ogni condizione sociale, decine e decine di paesi.

Si può quindi dire che la marcia rappresenta forse la forma più completa di manifestazione. Questo vale almeno per i movimenti minoritari come quello antimilitarista che non dispone nè di sufficienti mezzi monetari, nè di grossi giornali, nè tantomeno ha la possibilità di far sentire la propria voce alla radio e alla TV...

Ma veniamo a parlare brevemente degli aspetti ancora "deboli" della marcia.

Vediamone due tra i più importanti: uno che investe l'aspetto organizzativo e l'altro che riguarda il contenuto dei suoi temi.

Circa la "gestione" organizzativa della marcia c'è da rilevare che persiste ancora una certa tendenza a "scaricare" il lavoro prevalentemente su certi gruppi (più numerosi) e su determinate persone.

Ciò è, in una certa misura inevitabile, perchè chi partecipa per la prima volta alla marcia per forza di cose non potrà dare un contributo pari a chi ha invece avuto esperienze precedenti; e lo stesso vale per quei gruppi che, essendo più numerosi e più dotati di mezzi, finiscono quasi inevitabilmente per lavorare di più ed essere "più utili" di altri.

E' possibile tuttavia ridurre di molto questa tendenza nella misura in cui tutti i partecipanti alla marcia (individui e gruppi) sapranno sviluppare al massimo la propria responsabilità e il proprio impegno verso di essa in modo da farle raggiungere una efficienza, ed una riuscita, maggiore dell'attuale.

Solo così la marcia potrà dirsi veramente e sempre meglio "autogestita".

Per quanto riguarda il secondo punto è necessario che si approfondisca sempre di più lo studio - sia come documentazione che come analisi - di tutte le funzioni (repressive, economiche, sociali, psicologiche ecc...) degli eserciti, a cominciare dall'esercito e dalla polizia italiani, per passare a considerare in particolare il condizionamento esercitato dalla NATO, le caratteristiche degli altri eserciti, degli altri blocchi e delle varie dittature militari.

Si tratta di problemi il cui studio si può dare per già fatto solo in parte, ma che, a ben guardare, rivelano dinnanzi a se un campo ancora molto vasto di ricerca; ricerca che, ovviamente, dovrà essere condotta servendosi non solo

delle fonti più o meno ufficiali di informazione e che non è certo facile, se si considera con quanto riserbo le autorità italiane circondano le faccende militari.

Questo lavoro è necessario perchè durante la marcia, si aveva la fondata impressione che l'adesione del pubblico ai nostri temi talvolta non andasse oltre quella di tipo sentimentale mentre è importante che si sviluppi sempre di più una cosciente adesione "politica".

Concludiamo riconoscendo come molto valida l'iniziativa di assicurare un collegamento e una collaborazione sempre più stretta (in primo luogo a mezzo di questo bollettino) tra tutti i gruppi che in Italia operano sui temi dell'antimilitarismo.

Lo sviluppo del movimento antimilitarista è legato alla capacità che sapremo mostrare nel realizzare una unità sempre più effettiva, sia sul piano della elaborazione delle idee che su quello dell'azione.

Come gruppo siamo impegnati a dare il nostro contributo per questo scopo, nei limiti delle nostre possibilità.

Il Gruppo Di Azione Pacifista
di Sulmona (via Aragona 14)

ULTIME NOTIZIE DELLA REDAZIONE DI BERGAMO

Mentre stiamo andando in macchina ci telefonano da Torino che il gruppo dell'Unione Democratici Europei organizzerà una manifestazione in appoggio all'obiettore di coscienza Gianni Pistoì, il cui processo verrà celebrato il 30 ottobre presso il Tribunale Militare di Torino.

Il gruppo di Torino per primo è veramente riuscito a mettere in pratica una delle proposte operative della marcia antimilitarista, l'obiezione di coscienza di massa, anche se su un piano ancora limitato. Negli ultimi due mesi tre compagni di Torino hanno rifiutato di prestare il loro servizio militare. Vogliamo a tale proposito ricordare l'obiezione di coscienza di Alberto Clerico, sempre di Torino.

Purtroppo non è stato possibile riuscire a spostare all'ultimo momento la assemblea da Bologna a Torino in modo che ci fosse stata la possibilità per tutti i compagni di partecipare alla manifestazione di sabato pomeriggio, questo a causa degli impegni già presi dal gruppo di Venezia col comune di Bologna che ha messo a disposizione una sala.

Dobbiamo inoltre informare i compagni che andranno a Bologna che in codesta città ci sarà pure nei giorni 27 e 28 l'assemblea del Movimento Internazionale della Riconciliazione.

La domenica l'assemblea sarà estesa a tutti i presenti, l'ordine del giorno è pubblicato nella pagina successiva.

Il sabato l'assemblea del M.I.R. avrà luogo presso la sede di via Veneziana al numero 3 a partire dalle ore 11 col seguente ordine del giorno:

- 1° eventuale iniziative per il 4 novembre
- 2° proposte per un'azione più incisiva per ottenere la legge sull'O.D.C.
- 3° statuto costituenda Lega per il riconoscimento per l'Obiezione di C.
- 4° processi per vilipendio in cui sono imputati molti amici nonviolenti

Invitiamo ancora una volta tutti i gruppi interessati all'iniziativa di mandarci gli indirizzi delle persone cui spedire S I G N O R N O !!

CONVEGNO DEI GRUPPI ANTIMILITARISTI

Bologna - 28 settembre 1969

Una delle prime esigenze avvertite all'indomani della III marcia antimilitarista è stata quella di riunire nel più breve tempo possibile tutti i marciatori, anche delle passate edizioni, per un convegno nel quale discutere tutti i problemi inerenti l'impegno antimilitarista o della marcia stessa.

La proposta appena lanciata è stata ripresa immediatamente da più gruppi, e negli incontri avuti e dalla corrispondenza intercorsa sono emersi i seguenti problemi che vengono proposti alla discussione dell'assemblea salvo ad aggiungere altri al momento:

- 1.- Analisi della III marcia e proposta per la IV
distinguendo la discussione nei due lati essenziali dell'azione che sono quello organizzativo e quello propriamente politico.
- 2.- Bollettino "SIGNORNO!"
considerato anche lo sforzo già fatto per questo primo numero è stato proposto di regolarizzare l'uscita periodica del bollettino, registrandone la testata e realizzando a stampa tipografica la pubblicazione.
- 3.- Comitato pro Vittime Politiche
si tratta di un organismo, composto da uno o più gruppi, proposto per la assistenza legale e finanziaria ai colpiti dalla repressione e persecuzione poliziesca. Dovrebbe essere dotato di fondo autonomo.
- 4.- Intervento in manifestazioni nazionali
è stato proposto di coordinare su scala nazionale gli interventi che isolatamente ciascun gruppo fa in occasione di manifestazioni patriottiche e militaristiche nazionali come ad esempio il 24 maggio, il 2 giugno, il 4 novembre. Altri gruppi hanno anche proposto di concentrare le manifestazioni in alcuni luoghi come ad esempio Peschiera.
- 5.- Rinvio dei congedi
una nuova forma di obiezione di coscienza che può essere messa in atto efficacemente in occasione di festività patriottiche o in appoggio a casi di giovani che rifiutano di fare il servizio militare.
- 6.- Proposta di un organismo di collegamento tra i gruppi antimilitaristi

Altri argomenti potranno essere proposti direttamente in sede di convegno.

Vi precisiamo che esso si terrà in una sala messa a disposizione del comune di Bologna presso la Ripartizione della Pubblica Istruzione in Via Battistelli 2 alle ore 9 di domenica 28 settembre 1969.

SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA
=====

E' stata lanciata una sottoscrizione volontaria tra i gruppi antimilitaristi ed i simpatizzanti al fine di raccogliere i fondi necessari a finanziare oltrechè la 4^a Marcia Antimilitarista anche tutte le altre attività che saranno svolte nel corso dell'anno e soprattutto per consentire la pubblicazione regolare di "SIGNORNO!".

Ricordiamo che le nostre iniziative sono autofinanziate ed autogestite e che la realizzazione di esse dipenderà dalla misura del nostro sforzo e del nostro impegno.

Diamo qui di seguito un elenco dei primi sottoscrittori:

- Circolo internazionale di cultura popolare - Venezia	L.	50.000.=
- Federazione romana del Partito Radicale	"	50.000.=
- War Resisters International - Sezione Svizzera	"	50.000.=
- Gruppo di Trieste	"	50.000.=
- arch. Carlo Goldoni - Venezia	"	10.000.=
- prof. Andrea Pagnacco - Venezia	"	10.000.=
- Benso Mezzadri - Mantova	"	5.000.=
- Aldo Turcato - Mantova	"	5.000.=
- prof. Anna Citroni - Trieste	"	10.000.=

=====
totale lire 240.000.=
=====

Spese per redazione SIGNORNO! 1° numero:
carta 30 risme x350.....10500
inchiostro 2 tubi xl200.....2400
matrici.1400
cucitrice e punti.....2200
spese telefoniche.....3000
spese di spedizione 850 copie.....4000
=====

totale lire 23500

a cui vanno aggiunte le spese del gruppo di Venezia, per la stampa e il cartoncino delle copertine e pagine illustrate, non ancora pervenuteci.

finito di stampare il 18 settembre 1969 con tiratura di circa 1000 copie



GUERRA alla GUERRA

...VOI, LE MADRI, POICHE' DIPENDE DA VOI
DI TOLLERARE LA GUERRA O DI NON TOLLERARLA,
VE NE PREGO, LASCIATE VIVERE I VOSTRI FANCIULLI...
CH'ESSI VI DEBBANO ALLORA LA VITA, E NON LA MORTE:
VOI, LE MADRI, LASCIATE VIVERE I VOSTRI FANCIULLI...

NO
agli
MURU-
I



L'obbedienza non è più una virtù

QUANDO E' L'ORA NON C'E' SCUOLA PIU' GRANDE
CHE PAGARE DI PERSONA UNA OBIEZIONE DI COSCIENZA.
CIDE' VIOLARE LA LEGGE DI CUI SI HA COSCIENZA CHE E' CATTIVA...

cappellani
dentro
cappelloni
FUORI

OBEDIENZA
NON È
UNA VIRTÙ

NO

agli

DIRITTI

